IL BIGLIETTO DELLA TAGLIA

La strada era un rapido torrente di cemento armato sotto le ruote della piccola due posti nera. Le labbra strettamente serrate, gli occhi intenti, fissi come capocchie di spillo, Johnny manteneva l'ago della velocità sul novanta.

Al suo fianco una ragazza bionda sbadigliava sguaiatamente. Avevano corso tutto il giorno — dieci ore — senza interruzione, tranne per rifornirsi di benzina e d'olio. Una scatola di sigari, sotto il cuscino del sedile posteriore, conteneva seimila dollari in biglietti da cinque e dieci: la somma ricavata ai genitori del piccolo Hart.

Un avviso, su un palo, esortava: «Rifocillatevi a mezzo di 200 metri». Diminuita la pressione del piede sull'acceleratore, Johnny lasciò che l'auto s'arrestasse poco oltre l'ingresso di un campeggio per turisti. Il suo gomito urtò la bionda.

— Che... che c'è? — balbettò quella, stirandosi pigramente.

— In piedi, smorfiosa! Sbrigati: vammi a prendere le sigarette!

— Va bene.

Johnny guardò i tacchi alti martellare i ciottoli ineguali del cortile. Quando la bionda fu sparita dentro la capanna con la scritta: «Salsicce e birra», l'uomo ingranò senza rumore la marcia e si allontanò in fretta. Un tipo intelligente non poteva agire altrimenti, rifletté con cinismo. Un altro vincolo di meno con la faccenda. E poi meglio piantarla la ragazza, piuttosto che...

Verso le sei la due posti nera passava fra le prime case di Blaynesboro, a seicento miglia dal luogo del rapimento. Ottimo posto, quello, per fermarsi: non così piccolo che uno straniero vi fosse subito notato; non così importante da vantare una polizia in gamba.

Fermata l'automobile in un vicolo, tra due botteghe, Johnny tolse tre biglietti da cinque dollari dalla scatola dei sigari, rimise quest'ultima sotto il cuscino e chiuse a chiave gli sportelli. Non aveva più un centesimo. Meglio cambiare qui qualche biglietto, piuttosto che a un distributore di benzina.

Sulla via principale notò poco dopo un piccolo bar gaio e pulitissimo, che odorava di pittura fresca. Due uomini, su scale a pioli, attaccavano ghirlande di fiori di carta alle pareti, un ragazzo puliva bicchieri.

— Un whisky liscio — ordinò Johnny.

— Ma... non abbiamo ancora aperto, se... — rispose esitante uno degli uomini, dalla scala più vicina.

— Ma sì che si lavora, — lo interruppe il suo compagno. — Ragazzo, servi il nostro primo cliente. Ci porterà fortuna!

Il whisky fece bene a Johnny. Posato sul banco il biglietto da cinque dollari incassò i quattro dollari e settantacinque di resto.

— Ripasserò più tardi — disse, congedandosi.

— Ci contiamo — gli fu gridato dietro. — Passi verso le otto: si andrà a tutto vapore, a quell'ora!

Consumato il pranzo in un ristorante a prezzo fisso a qualche distanza dal bar, Johnny decise di chiedere al proprietario dove avrebbe potuto affittare una camera per qualche giorno. Ma quando si avvicinò alla cassa con il conto e un altro biglietto da cinque dollari, lo sguardo gli cadde sul titolo a tre colonne di un giornale, buttato sul banco dei tabacchi: «Arresto di una ragazza in un campeggio per turisti. Si tratta forse di una complice del ratto Hart».

Johnny si mise in tasca il biglietto e consegnò alla cassiera l'importo esatto del conto: un dollaro e settanta cents.

Era turbato. Non già per la stupida fine di Gertie, oh, no! Al diavolo Gertie! Ma la pace di Blaynesboro era ormai rovinata per lui. Non si sentiva più affatto sicuro, così lontano da New York. Sì, il miglior partito era certo di tornarsene in fretta a casa, o dal suo amico Philly.

Era scuro, quando raggiunse di nuovo la sua automobile. Fu solo quando tentò di svoltare l'angolo che notò qualcosa di anormale. Guardò i copertoni e ne vide due sgonfi. Certo uno scherzo di monelli; probabilmente, ora, nascosti dietro qualche casa, quei bricconi si burlavano di lui. Aveva fatto tante volte lo stesso, lui, Johnny, da ragazzo!

Uno scherzo, sì, ma poco allegro. Comunque, Johnny cercò di rimanere calmo. Non c'era da prendersela: tutto si aggiusta. Bisognava arrivare all'autorimessa più vicina, e gli avrebbero riparati i pneumatici. Tra mezz'ora poteva forse continuare il suo viaggio.

Proprio di fronte al bar nuovo c'era una rimessa; Johnny spinse la porta del piccolo ufficio; dentro vide un uomo che leggeva un giornale, voltandone la prima pagina verso Johnny. Di nuovo il titolo di poco prima lo colpì.

— Desidera?

— C'è un bar, qui vicino?

— Proprio di fronte, guardi.

La riparazione e il pieno di benzina e d'olio sarebbero certo costati più dei trecento dollari che rimanevano in tasca di Johnny. Improvvisamente egli ebbe paura di dare al meccanico uno dei biglietti della taglia. Quei tipi hanno l'occhio avvezzo ai numeri.

Il bar era affollato. Giunto al banco, Johnny si vide davanti una faccia nuova.

— Desidera?

— Un whisky liscio.

Portava già il bicchiere alle labbra, quando qualcuno gli toccò la spalla:

— Avrei da dirle due parole, scusi.

— Di che si tratta? — chiese Johnny, sulla difensiva, senza voltarsi.

— Lo saprà subito. Venga nel retrobottega.

— Quando avrò finito di bere.

Avvicinando il bicchiere alle labbra con una mano, Johnny si tolse con l'altra i due biglietti della taglia dalla tasca, li accartocciò in fretta nel pugno e li buttò nella sputacchiera ai suoi piedi.

Nel retrobottega si trovò di fronte il proprietario del bar e l'uomo che gli aveva battuto sulla spalla.

— Ebbene, che c'è?

L'uomo piegò il risvolto della giacca in silenzio. Un agente!

— Non capisco, — dichiarò Johnny, inumidendosi le labbra. — Sono un pacifico cittadino, io!

— Sei venuto oggi qui e hai pagato con uno dei biglietti della taglia Hart!

— Mi fa ridere! Non capisco a che cosa allude.

— Siamo in grado di provare la nostra accusa.

— Provare che cosa? Quanti biglietti da cinque dollari incassa giornalmente un locale come questo? — Il suono calmo della propria voce restituiva fiducia a Johnny. — Voi siete pazzi, amici. Centinaia di tipi buttano sul banco biglietti di ogni taglio!

— Lo giureresti? — interviene il proprietario.

— Giuri pure: io ho un alibi. Vi capisco, voi due: tentate di spaventarmi, eh?

Ma l'agente tese l'indice verso la sala: — Ti sbagli, non si cerca di spaventarti. Il tuo biglietto è lì.

Seguendo la direzione indicata dall'agente, Johnny vide infatti il biglietto che aveva dato quel pomeriggio al barista. Spiccava, incorniciato, su una parete del bar, le lettere d'oro formavano sulla cornice le parole: «*Primo incasso del Grande Bar di Hickey*».

Paul Jones

Anita Diamond rappresenterà la California all'elezione di Miss Stati Uniti

8 "Goldwyn girls,, 8 alla conquista di Genova

Una vera folla le ha attese allo sbarco, con loro grande stupore: in America, dice la loro istitutrice, passano inosservate...

Genova, giovedì sera.

Sono arrivate dal mare e una discreta folla è accorsa a vederle. Le otto ballerine americane non sapevano di essere attese e hanno spalancato gli occhi (che non erano tutti di colore azzurro, come ci si aspettava) quando alcuni fotografi le hanno circondate mitragliandole con gli scatti delle loro macchine.

Poi, passata la sorpresa, cominciarono a farsi cento domande fra loro con voci nasali e trillanti come una nidiata di pulcini. «Why?» chiese la più piccina. Perchè? Voleva sapere perchè c'era gente sulla banchina e perchè le guardavano con tanta curiosità.

In America non era mai accaduto, passavano negli «stores» e nessuno se ne curava, viaggiavano sul «tube» e ognuno faceva i comodacci propri senza accorgersi di loro. Tutt'al più nei caffè o nei «dancing» qualche giovanotto tentava un sorriso, però molto corretto dato che la libertà delle donne nella repubblica federale americana è rigorosamente tutelata e «i pappagalli della strada» hanno sempre il pericolo del carcere sul capo. Ma erano sorrisetti di pura cavalleria.

Qui invece, mentre la nave gettava le grosse corde d'attracco, la gente agitava le mani e i fazzoletti. Anche le ragazzine sotto esami. Perchè? Ma perchè l'Europa è fatta così. L'Europa della seconda guerra mondiale è ancora assetata, dopo cinque anni dalla fine del conflitto, di «cose» americane. Si cominciò con la carne in scatola, col «bacon», con le sigarette, con le «biro», con la penicillina e si continua con le orchestre jazz, i canti «spirituals» e forse con «i piatti volanti». Tutti a naso in su anelosi e incantati. «Ee, è roba americana».

E anche queste otto ragazze sono roba americana, e anch'esse, perciò, mettendo piede sulla terra di Colombo non potevano non trovare un focolaio di «tifo», la piccola folla di turno all'arrivo di ogni novità americana: dalle casse ERP alla nave in crociera. Le otto danzatrici, del resto, facevano parte del primo corpo di ballo che sbarcava in Italia.

Ed erano precedute dalla fama di aver lavorato ad Hollywood e di essere passate come ombre leggiadre sugli schermi di quasi tutto il mondo in «Benny rides again» con Jack Benny e in «Whoopie» con Eddie Cantor, e in altre produzioni della «Metro Goldwyn Mayer Pictures».

Avevano inoltre danzato al «Bal Tabarin» di Chicago e al «Wintergarden» di Nuova York e venivano dritte dritte dall'«Empire Room» of Palmer House». Scesero a terra e cominciarono la passeggiata italiana con un passo lieve e molleggiato come se provassero un palcoscenico nuovo. E ridevano e parlottavano con la festosità di collegiali in vacanza.

La coreografa che le dirige e che le ha in custodia le sorvegliava con aria negligente. E' severa come una istitutrice e comprensiva come una sorella maggiore. Veste accollata alla maniera delle direttrici dei convitti femminili dei film con idee conservatrici. Quando nell'atrio del teatro, dove appariranno per sei sere, si affollarono troppi giovanotti curiosi, essa battè lievemente le palme delle mani e ordinò: «Come in, girls!». Come dire: «ritiratevi ragazze». E le ragazze si andarono a chiudere nel camerino a testa bassa e pigolando.

Questa maestra biondiccia, che chiude gli occhi quando ride, questa miss Edith Barstow ha a Chicago una nota scuola di ballo ed è regista di televisione. Ci informa che la ultima tendenza americana è quella di tornare ai balli del passato e specialmente al «charleston» e al «black-bottom». Sembra che per ora la samba debba considerarsi come l'estrema punta della danza moderna.

Quanto al suo metodo, oltrechè allo studio del ritmo, esso è rivolto alla ginnastica del corpo e all'alimentazione. Miss Barstow fa compiere ogni giorno innumerevoli esercizi fisici alle sue ragazze e quando può le fa nuotare. E per il mangiare every smalls, piuttosto poco, cioè quel tanto necessario a mantenere la forza e la linea.

Al mattino latte, o caffè o tè con frutta e fettine di pane tostato. A mezzogiorno due uova con prosciutto o minestrina e poi frutta. Alla sera pasto più forte: una bistecca (o un pezzo di pollo) gelato e frutta. Dolce ad ogni pasto e acqua minerale. E a vedere queste «ragazze della Metro» come ormai tutti le chiamano, c'è da giurare che sia proprio la ricetta a mantenerle elastiche ed attraenti. Miss Barstow se le guarda con aria tenera (anche noi per dire il vero) e se le chiama vicino come polianchelle. Per nome: Ellen Wehr, Marilyn Marsh, Diane Shoemaker, Leona Fruin, Sally Baudendistel, Metza Gunter, Donna Bruen, Charmaine Casey.

E la disciplina è perfetta perchè per loro è un'abitudine naturale. Allorchè qualcuna ha bisogno d'un permesso si confida con miss Edith e generalmente l'ottiene. Del resto dicono che non fanno niente di male se vanno a passeggio o al cinema o a pranzo o in gita con un giovanotto.

Il treno era già in moto nella stazione di Chicago quando arrivò trafelata la signorina Charmaine, che ha vent'anni. Da noi sarebbe successa una tragedia o la ritardataria sarebbe rimasta a terra. In America no. Charmaine corse dietro al convoglio e riuscì ad aggrapparsi all'ultima carrozza, come accade nei film mentre alcuni volonterosi gettavano nel bagagliaio la sua valigia.

Sospiravano l'Italia, queste 8 ballerine della Metro. Ma si sono accorte che erano male informate sul nostro paese. Avevano sentito dire, per esempio, che non avevamo sapone e se ne son portato una cassa. L'Italia le ha favorevolmente impressionate e due o tre sanno già dire: «buona sera» e «molto bello». Ed è appena il primo giorno. Avranno poi sei settimane a Venezia, e poi Roma, Milano e non si sa quanti altri impegni.

Dice miss Barstow: «Hanno trovato delizioso il minestrone». E c'è un vecchio detto genovese secondo cui il forestiero che mangia il minestrone non se ne va più... Questa norma in genere è valida per i meridionali, i «furesti» per antonomasia. Ma per gli americani?...

e. d. e.

CENTENARIO DI UN GRANDE SCRITTORE

Furono i troppi debiti che portarono Balzac a Milano

Alla Scala fu accolto come un trionfatore e dovette firmare decine di album - Poi i duri giudizi sull'Italia e sui suoi poeti gli attirarono invettive e aspre polemiche

Or son cent'anni moriva il più indebitato di tutti gli scrittori, uno dei maggiori ingegni che possa vantare la Francia: Onorato de Balzac. Editore, stampatore, fonditore di caratteri non era nato per le speculazioni. Scrittore nato, scontava questa sua divina potenza con un ammasso di debiti che lo schiacciavano, lo obbligavano al lavoro e lo rendevano schiavo degli usurai, degli editori e di quanti si rendevano per lui mallevadori.

Quando venne per la prima volta in Italia aveva duecentomila lire di debiti e si era nel febbraio del 1837. Egli tentava una diversione in Italia per sfuggire ai suoi più accaniti creditori. Tutti i motivi di vario genere che egli inventò per dimostrare che la politica e speciali missioni lo reclamavano a Milano, non erano che magre scuse.

Le dame deluse

Tutti i giornali milanesi ne salutarono con gioia l'arrivo, esaltando le opere già fatte e quelle che ancora erano sul telaio. Il grande romanziere deluse colla sua presenza le belle patrizie milanesi e le giovani dame.

Piccolo, grasso, paffuto, rubicondo, con tanto di pancetta, se non avesse avuto un paio d'occhi scintillanti e una fronte vasta, lo si sarebbe scambiato per un "possidente" come si era iscritto sul libro dei forestieri. A Milano non si parlava che di lui. Tutti volevano vederlo, tutti volevano avvicinarlo e non mancavano i buontemponi che nei passaggi più affollati esclamavano con voce meravigliata: "Ecco Balzac!", additando un uomo qualunque che ad un tratto diventava oggetto di una morbosa curiosità ed era costretto a tagliare la corda fra brusii e commenti poco benevoli.

Famosa, quasi quanto lui, era la canna che egli portava con sé, una canna dal pomo tempestato di pietre preziose e con un reliquario nell'interno. Il reliquario celava una bellissima creatura che offriva le grazie di un perfetto seno: la gentildonna polacca Hanska che divenne sua moglie e morì nella più squallida miseria.

Quando, durante il ballo "I promessi sposi", apparve alla Scala, si badò più a lui che allo spettacolo. Passò corteggiatissimo di palco in palco ricevendo inviti su inviti. Tutti i salotti più in voga gli vennero aperti e le belle dame dell'aristocrazia gli furono prodighe di sorrisi, di moka e di frutta di cui era golosissimo. In compenso non beveva vino di alcuna sorta. Seduto fra le ammiratrici, scriveva sui famosi album, allora in voga, qualche preziosa frase, e dopo due righe di carta d'obbligo, si addormentava placidamente.

"Quando dorme — commentava un giornale dell'epoca, almeno non fa della maldicenza!".

Non era privo di difetti poco simpatici che si perdonavano in virtù del suo genio. Mentre conversava accennava col capo continuamente di "no" e talvolta muoveva al riso appunto perché quel diniego era contrario a quello che asseriva. In certi istanti, mentre tutti guardavano a lui come ad un semidio e lo ascoltavano con la più lusinghiera attenzione, si attirava, si sprofondava sulla poltrona e s'incupiva come se fosse assalito da una improvvisa angoscia e non parlava più. Ormai si sapeva, e nessuno più gli rivolgeva la parola sino a quando non scendeva dal suo mondo fantastico fra i miseri mortali.

La ballerina americana Miss Nieraka è giunta a Parigi per presentare la sua famosa «danza della farfalla»

A lume di candela

Anche a Milano trovava il tempo di lavorare e vi iniziò "Les Mémoires de deux jeunes mariées" e pensò ad una celebre commedia: Mercadet.

Egli aveva occupata una stanza sul corso di Porta Orientale in casa del principe Alfonso Serafino Porcia, e quando era in casa vestiva una tunica da certosino con cordoni ai fianchi e tanto di cappuccio e per scrivere accendeva due candele anche a giorno avanzato. Di tanto in tanto, per una singolare abitudine, guardava l'ora su un grosso orologio, un vero girarrosto che a mala pena trovava rifugio nel taschino del panciotto di seta, smisuratamente largo.

Quando un borsaiuolo glielo portò via la polizia si adoperò in tutti i modi e riuscì ad arrestare il borsaiuolo e a riconsegnargli il famoso orologione. Milano non gli piaceva e sospirava il cielo di Francia.

Quantunque non avesse nessuna simpatia per "I promessi sposi" si recò a fare visita ad Alessandro Manzoni a cui disse che somigliava in modo straordinario a Chateaubriand. Gli parlò dei propri lavori, conversò sul panteismo e discusse sulla cranioscopia. Fece visita allo scultore Pompeo Marchesi e ad Alessandro Puttinati, celebre per le sue statuette di piccole dimensioni. Si recò a Brera, a Saronno per contemplare gli affreschi del Luini e tale era la sua ammirazione per il duomo che ogni giorno sostava a lungo davanti, estasiato.

Si recò in quell'epoca anche a Venezia e fu ospite in casa della contessa Locarno. Fra gli invitati vi era il conte Dandolo col quale attaccò una violentissima lite parlando con disprezzo di Manzoni, di Tommaso Grossi, di Massimo d'Azeglio e del Guerrazzi. Venezia non gli dispiacque e si ripromise di tornarvi. Fece ritorno a Milano e quando se ne andò non lasciò un buon ricordo di sé, perché coi suoi giudizi sprezzanti sui nostri scrittori, suscitò malumori e giuste ire. I giornalisti specialmente non lo risparmiarono. La "Fama", giornale teatrale abbastanza accreditato, senza nominare direttamente Balzac, eccitava la polizia a vegliare su quei poeti che senza un soldo in tasca viaggiano da artisti.

Qualcuno come Gaspare Aureggio citato dal Barbiera nei suoi mirabili libri sulla Maffei e in "Figure e figurine" lo difese e concluse:

"Non potendo batterlo con la penna lo lacerarono con i denti".

Tre donne indimenticate

Il più accanito avversario del Balzac era il Lissoni che riportò le vergognose pagine del grande scrittore contro l'onore italiano e ricordò ai milanesi che molti dei patrizi vennero bistrattati nei suoi romanzi.

Il Lissoni, da buon patriota e da buon milanese, scagliò contro Balzac invettive di fuoco.

Quando lasciò Milano non fu molto rimpianto. Però non furono così presto dimenticate certe sue manie. Cultore del magnetismo e desideroso di fare degli esperimenti provava nascostamente su quanti s'imbatteva per riuscire a scovare il soggetto. Finalmente un lustrascarpe subì il suo fluido e negli ultimi giorni in cui rimase a Milano pagò il poveraccio perché subisse i suoi passi magnetici. Avrebbe voluto portarsi il lustrascarpe a Parigi; ma il povero giovane non ne volle sapere; adorava la sua Milano e del magnetismo non era entusiasta!

Ad ogni modo fu Milano ad ispirargli "La fausse maîtresse", "Une fille d'Eve", "La vengeance", "La femme supérieure" e la commedia "La damoiselle des magasins".

Il ricordo dei pomeriggi trascorsi nei salotti milanesi sotto il dardo degli occhi stupendi della contessa Bolognini, fra gli ammaliatori sorrisi di Matilde Juva dilettante di canto e della poetessa Pezzi dai riccioli d'oro, non svanì tanto presto, come tante dame ricordarono spesso le frasi che egli colla sua spaventosa scrittura vergò sui loro album.

Giovanni Drovetti

Tre feriti nel sonno per il crollo di un muro

Roma, giovedì sera.

In via Cilicia sta sorgendo un palazzo a cinque piani; la costruzione è già avanzata, tanto che si sono alzati i muri dell'ultimo piano. Ieri, all'ora che gli operai avevano sospeso il lavoro, un muro di 12 metri si distaccava in blocco e precipitava di schianto, rovesciandosi sul terrazzo di uno stabile attiguo. Il terrazzo sprofondava investendo l'abitazione di un brigadiere di P.S., Nicola Cadola che, in quel momento, stava riposando con la famiglia, composta dalla moglie e una figliola. I tre hanno riportato ferite.

OROSCOPO di domani

Venerdì mattina. — Venere afflitta renderà le donne di cattivo umore e scontente di tutto. Viceversa, nel settore dell'industria, del commercio, delle iniziative in genere la giornata si presenta assai favorevole e propizia agli affari, alla ricerca di aiuti, alla trattazione di compravendite. E' pure indicata per le consultazioni mediche. I nativi dei Pesci (19 febbraio-20 marzo) sono i prediletti dalla fortuna perchè il loro successo si va sempre più affermando. Se malati hanno la certezza di guarire durante l'estate perchè le correnti cosmiche sono augurali e li pongono a contatto di medici che agevoleranno il ricupero della piena salute. I soggetti della Bilancia (23 settembre-23 ottobre) si trovano al culmine dei dispiaceri, ma è l'ultimo giorno avverso e poi la cattiva sorte andrà via via allontanandosi. Abbiano molta cura dei loro malati. Sono previsti grandi successi nel campo della musica e del cinema. L'amore unisce le persone nate sotto il segno della Bilancia con quelle dei Gemelli (21 maggio-21 giugno). Fra le 11 e le 13 non è esclusa qualche manifestazione popolare: gli incidenti si possono evitare con la prudenza.

Venerdì pomeriggio. — La sensibilità si troverà in contrasto con gli stimoli volitivi perchè le ragioni del cuore non coincideranno con quelle che l'intelligenza può approvare. Scegliere la via da seguire dopo matura riflessione tenendo conto dei consigli acquisiti nell'ambito della famiglia. Il momento è propizio per scrivere lettere sentimentali, per inviare messaggi politici, per vergare dediche affettuose, inadatto invece per il disbrigo della corrispondenza commerciale. Non trascurare le infezioni e gli accessi febbrili e diffidare delle medicazioni di fortuna. Differire le operazioni finanziarie.

Agricoltore siciliano sequestrato dai banditi

Palermo, giovedì sera.

Due fuorilegge hanno sequestrato l'agricoltore Vito Urso d'anni 58 mentre con il figlio Ignazio di 16 e il genero Giuseppe Balsamo di 22 si riposava sotto un albero in territorio di Mazzara del Vallo. I banditi, sbucando improvvisamente da una vicina siepe con i moschetti spianati intimavano ai tre di alzare le mani, di disporsi in fila e di seguirli per un tratto di strada campestre. Ad un dato momento uno dei fuorilegge impugnava il fucile e imponeva al figlio e al genero dell'Urso di andare in paese e di ritornare al più presto con 50 mila lire somma richiesta per il riscatto dell'agricoltore che frattanto veniva bendato e condotto in una grotta. I due giovani andavano di corsa in paese a prendere il denaro richiesto e poco dopo ritornavano sul luogo indicato dai banditi per consegnare la somma. Così l'Urso veniva rilasciato subito. Sono in corso indagini da parte dell'Arma per la cattura dei fuorilegge.

Una "Ballata romana,, sarà diretta da R. A. Stemmle

Il regista di "Ballata berlinese,, girerà in Italia un film nato da una barzelletta

Roma, giovedì sera.

E' in questi giorni a Roma Robert Adolf Stemmle il regista di «Ballata Berlinese», quel film che ha segnato il ritorno della cinematografia tedesca sul mercato mondiale.

Vi ricorderete il film. Un po' di rosso presso a oriente, un po' di bianco a occidente, molta amarezza dei berlinesi ed anche velata ironia, un colpo alla burocrazia, un colpo all'imperialismo, un pizzico di nostalgia, un senso di superiorità; da certuni il film è stato definito «qualunquista», da altri soltanto «intelligente». Concordiamo con quest'ultima definizione, anche se non escludiamo la prima.

Ora Stemmle si accinge a girare un film in Italia, in parte a Roma e in parte a Milano. Il titolo provvisorio è «Abbiamo vinto», su soggetto di Amendola e Maccari. Lo spunto del film è nato prima ancora del successo di Stemmle con «Ballata berlinese» ed ebbe origine da una barzelletta del dopo-guerra, una barzelletta inquadrata nella distrutta Berlino, ma che in Italia ha avuto una larga diffusione.

La barzelletta dice di un tale che nella Berlino occupata e divisa vive ancora largamente. Agli amici che gli domandano il perchè della sua floridezza, quel tale confessa di ospitare nella cantina della sua casa un perseguitato dai nazisti, un israelita il quale per riconoscenza gli passa una sterlina al giorno. «Ma ora non ci sono più i nazisti, la guerra è finita», dicono gli amici. «Giusto. Ma io non glie l'ho detto e continuo a prendermi la sterlina», risponde quel tale dall'aspetto florido.

Così è nato il soggetto di Amendola e Maccari, diverso tuttavia dalla barzelletta. Intanto il film è ambientato in Italia. Siamo al 25 luglio alla caduta del fascismo. Un fuoruscito italiano, pittore, si precipita a Roma per respirare la democrazia. Ma ecco l'8 settembre '43, il ritorno del fascismo, l'occupazione tedesca. Il povero pittore trova rifugio presso una famiglia che lo nutre e nasconde. Per compenso l'ex-fuoruscito provvede al mantenimento di tutti quei tapini.

Ma questi che fanno? Sottraggono una forte somma al pittore, il quale l'aveva murata in una parete, e quando Roma viene liberata, non sapendo come cavarsela con il «professore», i tapini gli fanno credere non solo che la guerra continua, ma che poi viene vinta addirittura dai nazifascisti. Infine tutto si accomoda con un bonario richiamo alla fratellanza dei popoli.

Stemmle si è dimostrato entusiasta del soggetto; ha detto che ne ricaverà un bel film. La vicenda sarà ambientata in quella straordinaria Roma del '43-'44, anche se per ragioni tecniche gli interni saranno girati in una casa di piccoli borghesi appositamente costruita a Milano negli stabilimenti I.C.E.T., per conto della Porla Film Olimpia. Stemmle dichiara di conoscere perfettamente il carattere italiano e vedremo se egli saprà interpretare lo spirito dei romani in quel periodo.

La cosa ci sembra enormemente difficile, e a nostro parere non è un buon indizio il fatto che gli interni si girino a Milano, lontana da «quell'aria de' Roma» che se non è quella dell'occupazione nazista e del periodo della Liberazione alleata, tuttavia mantiene inalterati gli ingredienti fondamentali che fanno di questa città un pezzo di mondo a parte.

Noi auguriamo a Stemmle, forte dell'esperienza dei 12 film, da lui finora diretti, un caldo successo. In una cosa, siamo certi, egli sarà efficace come lo è stato in «Ballata berlinese»: nel condannare la guerra come cosa stolta e inutile; quella guerra che, secondo la sua forte convinzione, peggiora la natura dell'uomo. In essa, se poi talvolta si verifica il caso opposto, è una eccezione.

d. m.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Michelotti: 21 «Bacot torna al suo paesello» Bizzarria musicale. Gino La Florida (p.za Solferino, tel. 42-822), ore 21-1: Orchestra Pepè Latini; canta Aldo Donà. Varesio Bar Ristorante tutte ore Valentino tel. 690-662 spec. lumache parigina, aperto fino ore 3. Caraan Danze Valentino cap. 13, t. 60-712 martedì, giovedì, sabato fest. 21 Orch. Martra e. Carlevero. Al Casellino Bianco, Cavoretto: Ristorante dancing. Ur. Balocco. Chalet: 21 Orchestra Melody Song P. Pavesio. Fanni, Boni. Dancevue. Pagoda Danze: 21 Orch. M° G. Orsatti, c. Colombo. Serata bancari. Giardino Danze Moda: 21 Orch. Gimelli, c. B. Marena e G. Nasi. Are En Ciel (Valentino): Danze, arte varia. Servizio ristorante. Gran Baita: Danze, attrazioni. Tel. 60-330. Orchestra Valdemar. Dadone (Turio la suite; ore 21.30 Danze e attrazioni varie. Lido Gay C. Angelini; p. Pizzi, F. Oraglia, Org. Hammond. Nasetti. Astra Giardino Danze v. B. Pilo 6 21 Orchestra Bassone c. Leclari. La Serenella 21: Orch. G. Majetta c. Pina Aurora. Serata premi. La Giaola Cavoretto t. 690-189 Ristorante Danze Orch. Ponsetto. Mocambo Danze v. S. Donato 67 21 Orch. Martra e G. Beccaria. Silvana Danze Val S. Martino 96 21 Orch. M° Pagliero c. De Vito. Danze Saletta Valent. 21: Cierici Rinaldi. Scuola ballo c. Vitt. 34. Gran Mago Danze: ore 21. Monteceppuccini Danze: ore 21-24. Passe Caffè chantant ore 21-24 via G. Medici 112, tel. 73-785, t. 28. 6. Eden Danze (tel. 44-765), ore 21: Orc. Mobiglia, e. Franca Franchi.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'uomo questo dominatore» H. Fonda, O. De Havilland. Astor: «Margherita Gauthier» Greta Garbo, Robert Taylor. Corso: «Ragazze indiavolate» Ann Sheridan, Alexis Smith. Lux: «I peggiori anni della nostra vita» V. Belmont, Campanini. Metro-Cristallo (fresco aria condizionata): Walter Pidgeon, Peter Lawford, Janet Leigh «Danubio rosso». Mattinata 10,30 L. 150. Reposi: «Tarzan e la fontana magica» Lex Barker, B. Joyce. Torino: «Fate il vostro gioco» Clark Gable, Alexis Smith. Ap. 10. Vittoria: «Senza volto» con Ingrid Bergman.

Alexandra: «Madame Bovary» Jennifer Jones, Van Heflin, J. Mason. Alpi: «Cinthia» E. Taylor. Ariston (aria condizionata): «Due marinai e 1 ragazza» technicolor. Frank Sinatra. Platea L. 120. Augustus: «Donne senza nome» V. Cortese, S. Simon, G. Cervi. Capitol: «Donne senza nome» Simone Simon, V. Gioi, L. Dilliam. Faro: «Fate il vostro gioco» Clark Gable, Alexis Smith. Loc. refrig. Hollywood: «La conquista del West» Gary Cooper, Jean Arthur. Ideal (Il locale più fresco di Torino): «Ho sognato il paradiso» Geraldine Brooks e Compagnia di Rivista Wanda 14,15 e 21,15. Massimo: «I bandoleros» technic. Randolph Scott. Locale refriger. Nazionale: «La conquista del West» Gary Cooper, Jean Arthur. Principe: «Donne senza nome» Simone Simon, V. Gioi. Loc. fresco. Statuto: «I bandoleros» technicol.

Asti: «Corsari della strada». Eliseo Michelotti 21 Lettera alba. Mignon: «Amante immortale». Olimpia: Favorita del maresciallo. Po Sergente immortale Fonda L. 60. P. Nuova: Pian della morte s. 10. Regina Collana insanguinata Var. S. Felice 44-077: Ala fondo al cuore» C. Colbert, Pidgeon, Allyson.

Esperia: 90... la paura. Fernandel. Imperiale Innocente Casimiro Var. Italiano: Scandalo internazionale. Vinzaglio: «Madonnina d'oro».

Frejus Stella Middleton Hayworth. S. Paolo: «Fantomas».

Corallo 90-021: «Diana vecie la libertà» S. Temple. Aria condiz. Eridano: «Pirata del cielo». Orosa: «La mano della morte». V. Veneto: «Non sono una spia».

Astra: Leggenda di Faust. I. Tayo. Bernini: «Avventura sul Pacifico». Excelsior: «Diva in vacanza». Odeon: «L'uomo che vorrei».

Adua: «Nobile del passato» Var. Aurora: «Via del penitenziario». Brescia: «Nozze agitate». Fertino: «Ruy Blas» D. Darrieux. Nord: «Anima e corpo». Oriente Barca Dama avventuriero. Palermo: «Il ventaglio» J. Crain. R. Parco: «Rotta su Caraibi». Sociale: «Le Dolly Sisters» techn.

Cabiria: «Vita intima di Marcantonio e Cleopatra». Colosseo: Chiuso per ferie. Italia: «Ebreo errante» Gassman. Moderno: Amanti in fuga. Bechi. Piemonte: «Naviganti coraggiosi». S. Carlo (Nichelino) Tigre Rumano. Spezia: «Anime in delirio».

Alba: «Vedova pericolosa» con Gianni e Pinotto. Apollo: «Zona torrida». Edera: Contrabbandieri del mare. Lucento: «Le due orfanelle» Valli.

UN PO' DI BUONUMORE

Il piccolo pacifista. (Disegno di Peynet).

Il colletto

Celestino soffre di uno strano male. Si veste, esce di casa e, due ore dopo, ha il viso paonazzo e il respiro affannoso. Un amico gli dice: «Non è una cosa normale: faresti bene a consultare un medico». Celestino va da un dottore:

— Dunque il viso vi diventa paonazzo e il respiro affannoso?

— Sì dottore.

— Deve essere il fegato... Ipertrofia del fegato. Ma state tranquillo. Ne asporteremo una parte e guarirete.

Celestino viene ricoverato in clinica. Il chirurgo taglia e ricuce. Per tre settimane, durante la degenza, il viso di Celestino conserva il suo colorito normale e il respiro si mantiene regolare. Egli dice: «Sono salvo». Si veste, scende in strada e, due ore dopo, ha il viso paonazzo e il respiro affannoso.

L'amico gli dice:

— Sei andato a finire nelle mani di un ciarlatano. Va a Parigi, là ci sono dei dottori formidabili.

Celestino parte. L'illustre medico parigino lo visita.

— Viso paonazzo e respiro affannoso? Sono i sintomi del prolasso dell'intestino tenue. State tranquillo. Ve ne asporteremo una parte e guarirete.

L'operazione si svolge favorevolmente. Durante le tre settimane di degenza, Celestino non ha più disturbi e si rallegra. Si veste per far ritorno a casa, scende nella via: dopo due ore ha il viso paonazzo e il respiro affannoso.

L'amico gli dice:

— Devi prendere una decisione netta. Va in America, quello è il paese dei grandi specialisti.

Celestino parte. A New York il grande specialista lo visita, lo palpa:

— Amico mio, fatevi coraggio. Il vostro caso è gravissimo. Vi restano tre mesi di vita...

Il poveretto torna in patria. Ma il coraggio della disperazione lo anima. «Tre mesi di vita? Ebbene voglio darmi alla pazza gioia!». Si compera una macchina fuori serie. Fuma sigarette di lusso. Ordina cappelli su misura, calze su misura, cravatte su misura. Tutto su misura.

Un giorno entra in un negozio di camicie. Ha ancora ottanta giorni da vivere. Ordina ottanta camicie. Il camiciaio, premuroso prende le misure. «Lunghezza 80, petto 82, manica 60, collo 41».

Celestino interrompe: — Collo 39!

— No, signore, collo 41.

— Vi dico 39.

— Signore, faccio il camiciaio da vent'anni. Voi avete 41 di collo.

— Amico mio, porto camicie da trent'anni, sempre con 39 di collo.

— Bene signore, se proprio volete così, vi farò il collo di 39. Ma sappiate che due ore dopo aver indossato una di queste camicie il colletto troppo stretto vi farà venire il viso paonazzo e il respiro affannoso...

ro.

Contagocce

Su una spiaggia mondana molte belle ragazze espongono le loro epidermidi al sole. Un signore avvicina un giovanotto e gli dice:

— Ha visto mia figlia?

— Non tutta, ma una buona parte!...

Il piccolo corre dalla mamma e le dice:

— Mammina se io sono gentile mi compri un giocattolo? Ho sentito or ora papà che diceva alla nuova cameriera: «Se voi sarete gentile vi farò un bel regalo!».

Scozzese

La portinaia si precipita dal sig. Mark Hinthes:

— Signore, vostra moglie è caduta dalla scala in cantina.

— Mio Dio! Scendendo o salendo?

— Scendendo, signor Hinthes.

— Meno male. Allora le bottiglie erano vuote!...

Giorgio ha l'aria afflitta. Gli amici gli domandano la ragione.

— Figuratevi, mi è capitata una disgrazia. Mentre scendevamo dal tram, mia moglie è scivolata su una buccia di banana. Dei passanti si sono precipitati a soccorrerla e l'hanno portata in un vicino negozio. Mi è costata 50 mila lire.

— Come mai?

— Il negozio era una gioielleria...

Paolo adora Cristina che è veramente graziosa; esce con lei, ma timido com'è, non osa dichiararle il suo amore. Un amico lo consiglia di portarla al cinema a vedere un film d'amore e di prendere la sua mano nel buio.

— Il resto, vedrai, verrà da sè — conclude l'amico.

All'indomani, gli domanda:

— Allora, hai seguito il mio consiglio?

— Sì, ma la mano di Cristina era in quella del suo vicino...

Uno squilibrato parla alla estremità di un lungo tubo di gomma e poi corre all'altra estremità per ascoltare. La scena si ripete sotto l'occhio divertito di un altro squilibrato.

Dopo un quarto d'ora, lo spettatore scoppia a ridere e l'altro, furioso, gli domanda?

— Perchè ridi?

— Ma come vuoi poter sentire. Non vedi che nel tubo c'è un nodo?

Sam visita una prigione americana. Scorto in un angolo un ometto timido domanda al guardiano:

— Quello non ha l'aria cattiva. Che delitto ha commesso?

— Nessuno. Egli passava accanto a «Joe, il Terrore» quando questi ha abbattuto a colpi di mitragliatrice il capo di una banda concorrente.

— Ah sì, e «il Terrore» dov'è?

— E' stato rilasciato sotto cauzione!

In una drogheria entra una donna che protesta:

— Mi avete venduto del sapone che non fa schiuma...

— Come? Mi sorprende signora...

— Sì. Ho cercato di insaponarmi le mani ma inutilmente. Ve lo restituisco.

Il droghiere prende il sapone, l'odora e dice:

— Ma signora, questo non è sapone, è formaggio...

— Ah, è per questo che mio marito mangiandolo diceva che era disgustoso!...

Diario d'uno scalognato

VII

LUNEDI' - Niente di nuovo da segnalare, e quando dico niente di nuovo non dovete pensare che non mi sia accaduto nulla. Significa che la scalogna continua. Penso che se io, vestito di verde, mi trovassi in compagnia di dieci persone vestite di rosso e un toro ci assalisse, le cornate le prenderei io perchè la sfortuna mi avrebbe fatto incontrare un toro affetto da daltonismo.

MARTEDI' - Piove, ma fortunatamente ho il cappotto. Fortunatamente, ho detto, perchè anche gli elementi mi perseguitano. Voi sapete che ho estremo bisogno di denaro. Perciò, al mutar delle stagioni, invece di rinchiudere i miei indumenti in un armadio, li affido al Monte di Pietà. Ahimè: entro al Monte con un sole da spaccar le pietre e non appena ho impegnato il soprabito il cielo si annuvola, la temperatura si fa rigida e piove fino a quando io non torno al Monte per riprendermi il cappotto. E', infatti, sufficiente che io tocchi il cappotto perchè il cielo si rifaccia azzurro. Questa mattina, dopo alcuni giorni di corse dal Monte a casa mia, ho pensato di usare uno stratagemma. Sono andato al Monte (il tempo era bello) e ho finito di impegnare il cappotto. Quando sono uscito pioveva, naturalmente, e io, sghignazzando, ho indossato il cappotto. Avevo vinto!

MERCOLEDI' - Fame. Un conoscente mi ha offerto un impiego. Ho accettato senza far domande. Pur di mangiare ogni giorno, farei il guardiano di porci.

GIOVEDI' - Ho rinunciato all'impiego. Cercavano un digiunatore.

VENERDI' - Ancora una volta ho lasciato la retta via. Mi è stato presentato un ricettatore. Un individuo grasso, allegro e, a quanto penso, pieno di quattrini. Lavora in automobili.

— Dunque, sa guidare? — ha detto. — Benissimo: comincerà rubando un'auto. Subito dopo il furto uscirà dalla città; poi, durante la notte, tornerà per consegnarmela.

SABATO - Emozionante, il primo furto! Mi è andata bene. Nessuno mi ha inseguito. Ho rubato una topolino. Questa notte la consegnerò al ricettatore.

DOMENICA - Mi son presentato al ricettatore. — La auto è qui fuori, — ho detto. Ma lui non ha risposto. Sembrava preoccupato.

— Cosa? — ho chiesto.

— Già — ha risposto. — Questa mattina mi hanno rubato la topolino. Mascalzoni!

Mi son fatto pallido. — Una topolino rossa?

— Sì, rossa. L'ha vista?

— L'ho vista, infatti.

Me ne sono andato senza dire altro. Nemmeno il ladro posso fare.

Cristofori

Miracolo

Il professore spiega agli allievi che cos'è il miracolo. Poi ne interroga uno.

— Se un uomo si getta dal quarto piano e non si ferisce, che cos'è?

— Un caso, signor professore.

— Può essere un caso. Ma se lo stesso signore risale al quarto piano, si getta di nuovo dalla finestra e non si ferisce, come si può spiegare questo fatto?

— Un caso — si ostina l'allievo.

— Ma se egli risale per la terza volta i quattro piani, si getta ancora dalla finestra e rimane di nuovo incolume non può essere di nuovo un caso. Vediamo...

— Allora è effetto dell'allenamento, signor professore!...

— Scusatemi, signori colleghi, la lavandaia non mi ha riportato in tempo la mia maschera... (Da «Ici Paris»)

ASTERISCHI

* La polizia di Elizabethtown interrompe bruscamente la luna di miele di Frank Kenney: aveva pagato le spese del matrimonio con un assegno a vuoto ed era partito in viaggio di nozze con un'auto rubata.
* Il giudice Lem Foster, di Lawton, nell'Oklahoma, infligge un'ammenda di dieci dollari a Clifton Miller per avere «esplorato» le tasche di Daniel Clark e una di venti dollari a Daniel Clark per essersi trovato ubbriaco sulla pubblica via facilitando il lavoro dei borsaioli.
* Walter Thomas, di Woodward acquista in un'asta di beneficenza una giacca che pensa si adatti bene con un paio dei suoi pantaloni. Tornato a casa apprende che sua moglie, trovando che non gli stava bene, l'aveva regalata agli organizzatori dell'asta.
* I pompieri di Memphis salvano da una posizione pericolosa su un cornicione di un grattacielo tale Thomas Helsky il quale dichiara che non aveva nessuna intenzione di suicidarsi ma che era salito lassù per rendersi conto dello stato dei lavori di un vicino grattacielo.
* Cécile Sorel dice: «Nella carriera di un'artista vi sono tre giornate decisive: quella del suo debutto, quella in cui diventa prima donna e quella in cui i critici scrivono che è troppo vecchia per sostenere la sua parte!».
* Il concorso annuale di salto in lungo dei ranocchi, organizzato ad Angels Camp, in California, è stato vinto da un esordiente, «X-100» che ha realizzato m. 4,44. Il suo proprietario è Malcolm Lannov, di 7 anni, figlio di un professore di matematica di Angels Camp. La migliore distanza è di m. 4,87 realizzata durante le gare del 1944.
* La stazione radio americana del Michigan ha diffuso il canto del topo «Geraldina», che ha una voce simile a quella di un canarino. «Geraldina» che aveva debuttato in un armadio, attratta al microfono da un profumato pezzo di formaggio, ha cantato di nuovo e la sua voce è stata udita distintamente dagli ascoltatori grazie agli accorgimenti tecnici usati per aumentarne il volume.
* Il governo comunista cinese avrebbe deciso di far demolire il muro che delimita a nord quel paese. Le sue pietre verrebbero utilizzate per la costruzione di case. Sarebbe un gesto simbolico per dimostrare che la Cina non teme più la Russia. Il muro cinese ha 2300 chilometri di lunghezza, 16 metri di altezza e 8 metri di spessore. E' stato costruito circa 2000 anni fa. Per eseguire il piano del nuovo governo cinese, 100.000 uomini dovrebbero lavorare per 70 anni giorno e notte.
* Una ditta americana ha costruito una nuova carrozzella per bambini, motorizzata e aerodinamica, fornita di curiose installazioni tecniche. Fra l'altro c'è un apparecchio elettrico per riscaldare la bottiglia del latte e un altoparlante che potenzia gli strilli del bebè quando si sveglia improvvisamente.
* Secondo un recente referendum le donne più autorevoli del mondo sono: Eleonora Roosevelt, la giornalista Dorothy Thompson, Elisabetta d'Inghilterra e l'attrice Irene Dunne.

Scala reale

Quattro giovani giocano a poker. Uno di essi, scoprendo le sue carte, si accorge di avere l'asso di cuori, il re di cuori, la donna di cuori, il fante di cuori e il dieci di picche. Scarta il dieci di picche e gli entra il dieci di cuori.

Entusiasmato della scala reale, rilancia e rilancia ancora. Punta tutto ciò che possiede e a un certo momento si accorge di non avere più denaro. Telefona a suo padre e gli dice:

— Papà, vieni subito... Non ti posso dire il perchè al telefono. Sto giocando a poker. Vieni subito...

Il padre arriva, guarda il gioco del figlio e gli dà il denaro necessario. Il giovane vince e intasca una somma considerevole.

Egli abbraccia il padre, il quale però gli dice:

— Fai bene attenzione. La prossima volta che tu prenderai l'asso di quadri per l'asso di cuori te la sbroglierai da solo!

Il cuoco: — Sostituite la «trota al burro» con «coniglio alla cacciatora» (Da «Marius»)

MORALITA'

Il cavalier Decenzio, consumato che ebbe un sobrio pasto, assolutamente privo di cibi piccanti e di bevande alcooliche, indossò la finanziera abbottonata sino al mento e mise in capo la tuba. Indi, afferrata la mazza, uscì a passeggio. Non molto tempo trascorse che una vista invereconda lo fece arrestare. Trasalì, impallidì e corrugò la fronte. Egli si trovava in collina, su di una bella strada che si snodava tra ville e giardini. Era una dolce sera d'estate e lungo i muri, accanto agli alberi, nei vani dei cancelli, alcune coppie bisbigliavano appassionatamente. Gli innamorati, in verità, non erano molti e, vuoi per la castigatezza del loro comportamento, vuoi per la funzione mimetizzatrice dell'oscurità, il passante non era turbato da alcun spettacolo sconveniente. Ma l'animo del cavalier Decenzio avvampò di sdegno. Scese a grandi passi dalla collina e si portò nella piazza principale della città: qui morigerate coppie di fidanzati passeggiavano lentamente tenendosi per mano e succhiando piccoli coni di gelato, sotto i vigili occhi di babbi, mamme e istitutori. Il cavalier Decenzio, rivolgendosi a loro con voce tonante e mulinelli della mazza, salì a cavalcioni di un monumento equestre e di là prese ad arringarli.

— Amici diletti — esclamò, — è mio preciso dovere mettervi in guardia contro un terribile pericolo: la vicinanza della collina. Nelle ore serali, la collina diviene un ricettacolo di vizi: approfittando delle tenebre, sciagurati giovani ed impudiche fanciulle si danno convegno e, dimentichi di ogni principio morale, commettono gravissimi peccati. Voi dovete astenervi da tali peccati, benchè i medesimi si presentino sotto un aspetto tenero e sconvolgente: astenetevene, voi che siete destinati a percorrere le strade della più rigorosa virtù. Evitate, al calar del sole, la collina e i suoi sentieri solitari e i suoi boschetti e il chiaro di luna. Io solennemente vi diffido...

Ma non potè continuare chè avvenne una cosa dolorosissima, incredibile. Con un muggito orrendo, la folla dei casti fidanzati balzò in avanti e lo travolse: erano in mille, in cinquemila, in diecimila e tutti correvano con gli occhi dilatati e le guance infuocate, verso la collina. Invano babbi, mamme e istitutori cercarono di fermarli. In un battibaleno la zona collinare venne presa d'assalto. Quella sera si verificarono episodi purtroppo irreparabili. Gli abitanti delle ville, atterriti e scandalizzati, telefonarono alla polizia. La polizia accorse, ma, per una serie di deplorevoli equivoci, trasse in arresto persone venerabili, assolutamente estranee ai fatti. **Aristofane**

Picassiana

Avendo un debito di riconoscenza verso un amico, un pittore alla Picasso gli propone di fargli un ritratto. L'altro si reca spesso a posare nello studio dell'artista il quale lo avverte che gli lascerà vedere l'opera soltanto quando sarà finita. A ogni seduta, il pittore continua a ripetere all'amico di stare fermo. Il ritratto è un vero Picasso. Quando l'effigiato lo contempla esce in questa esclamazione:

— Non credevo di essermi mosso tanto!...

LA NOVELLA UMORISTICA

L'ALLOGGIO

Mi sentivo male, mi diagnosticavo una broncopolmonite o qualche malanno del genere, e telefonai al medico lo stesso, sono scapolo e vivo solo, perchè venisse a visitarmi. Dopo una settimana di visite quotidiane, iniezioni e medicine, ero certo di aver peggiorato. Mi ripromisi di dirlo candidamente al medico. Non ce ne fu bisogno perchè quando venne la sera per la settima volta mi accorsi che la pensava come me. Mi chiese:

— Come vi trovate in questo alloggio?

— Ma, bene, sì, anzi benissimo: sono sette locali, tutti per me solo.

— Già... E quanto pagate di affitto?

— Oh, pochissimo. Per fortuna è un vecchio contratto. Pensate, quattromila, nonostante gli aumenti.

— E i portinai sono brava gente?

— Non ho mai avuto da lamentarmene.

— E il proprietario di casa?

— Una degnissima persona.

— Il riscaldamento centrale funziona bene?

— Benissimo.

Mi stavo domandando a che cosa mirasse il dottore con quel fuoco di fila di domande, e, nonostante il mio stato di estrema debolezza, chiesi:

— Ma, dottore, perchè tutte queste domande?

— Ve lo spiego subito, sto cercando casa e il vostro alloggio farebbe proprio al caso mio.

— Ma io non ho nessuna intenzione di sloggiare.

— Eh, capisco... Ma fra qualche giorno... Credo proprio che lo dovrete.

— Sloggiare? Io?

— Eh, per forza —. Guardò il termometro, lo scosse e disse: — Trentanove e otto, poveretto.

Capii e rabbrividii. L'effetto che causò in me quell'oscuro e lugubre pronostico non lo so analizzare. Un freddo al cuore, un sudore gelido, poi una vampa di collera che mi pizzicò il sistema nervoso. Basta, là. Dopo tre giorni riprendevo la mia passeggiata a cavallo. Se vi ammalate cercate di andare in bestia. E' così che io sono guarito. E ho rinnovato il contratto di affitto per dieci anni. Alzo il bicchiere a chi so io.

Allais

— E dire che c'erano 500 uomini a bordo (Da *L'horizon*)

Quesiti sui fitti

Il sig. Francesco G. di Biella c'interpella a proposito del seguente caso: un inquilino è entrato ad occupare, il 21 aprile 1946, un appartamento tenuto fino allora dal proprietario dell'immobile. L'inquilino ritiene di dovere l'aumento solo in ragione del 10%, sostenendo le sue buone ragioni in base al paragrafo della nuova legge che riguarda i locali «affittati per la prima volta dopo il giugno 1945». La disposizione della legge non è molto chiara e darà indubbiamente luogo a molte contestazioni. I commentatori più autorevoli però interpretano la dizione «locati per la prima volta» nel senso di «abitati per la prima volta». Se tale interpretazione fosse quella veramente rispondente allo spirito informatore della legge, l'inquilino, in questo caso, dovrebbe pagare il 50% di aumento e non il 10%. La risoluzione di una eventuale controversia è di competenza del Pretore con procedura speciale.

* *

L'ing. Rito P. di Milano, dal 1946 tiene in affitto un locale ad uso magazzino. In questi giorni l'immobile è stato venduto ed il nuovo proprietario nega all'inquilino il diritto di proroga. Dai pochi dati forniti riteniamo che non sussista, nel caso in esame, decadenza dalla proroga in quanto si tratta di contratto anteriore al 1º marzo 1947 e nel quale non è stata apportata alcuna variazione che possa pregiudicare i diritti dell'inquilino.

* *

Il sig. Francesco M. di Torino, proprietario di un immobile, desidera sapere se, col decesso del suo inquilino, (avvenuto verso la fine del 1949), il contratto di locazione debba considerarsi automaticamente risolto a partire da tale data e quindi sbloccato nei riguardi dei parenti del defunto che tuttora occupano l'appartamento. Se questi congiunti convivevano col conduttore diretto, ora deceduto, s'intende che la proroga opera anche nei loro confronti. Di conseguenza non riteniamo che debba considerarsi scaduto il contratto di locazione.

* *

Un gruppo d'inquilini di Torino formula la seguente domanda: l'art. 19 della nuova legge fa obbligo tassativo al locatore di ripristinare il servizio di portineria — assai più oneroso per gl'inquilini — oppure, se questi lo preferiscono — possono continuare a servirsi dell'opera di una donna adibita solo alla pulizia dello stabile? Il proprietario dell'immobile ha l'obbligo di rimettere in efficienza i servizi funzionanti all'inizio della locazione. Se a tale impegno il proprietario non ottemperasse gl'inquilini possono pretenderne la esecuzione, ma non riteniamo che abbiano la facoltà di opporsi quando invece il proprietario voglia attenersi al disposto dell'art. 19.

* *

La sig. Giovanna B. di Torino vedova di un impiegato statale concede in subaffitto due camere mobiliate: vuol sapere se ha la facoltà di riaverle a sua disposizione e chiede schiarimenti circa la misura dell'aumento. Se i subinquilini sono entrati nell'alloggio dopo il 1º marzo 1947 la subconduttrice può dar loro la disdetta alla scadenza contrattuale o quindici giorni prima della fine del mese se non è stata stabilita la durata della locazione. Per la questione degli aumenti può essere applicata, anche ai subinquilini, la maggiorazione del 50 per cento.

* *

Il sig. Mario B. di Torino ci domanda se si può considerare «artigiano» un inquilino che tiene al 1º piano un laboratorio fotografico ed al piano terreno un negozio di rivendita di macchine fotografiche ed accessori. Ci pare che detto inquilino sia artigiano per l'attività riguardante il laboratorio ed assuma invece la veste di commerciante in riferimento al negozio. E' consigliabile tuttavia all'interessato sentire anche il parere dell'Associazione artigiani.

* *

Il sig. Giovanni P. è proprietario di un immobile nel quale è sito un negozio che egli ha esercito fino al 26 febbraio 1949. Sotto tale data ha ceduto il negozio e nel contratto, in parte riguardante la locazione è stato così regolato: «il presente contratto avrà la durata di anni 10 iniziando dal 26 febbraio 1949 e così fino al 26 febbraio 1959 con precisa intesa che se da nessuna delle due parti contraenti verrà data disdetta a mezzo di lettera raccomandata sei mesi prima della scadenza, il presente contratto si intenderà rinnovato alle stesse condizioni per altri dieci anni. L'affitto è fissato di comune accordo in lire 10.000 mensili da pagarsi anticipatamente fino al 31 dicembre 1949 senza variazione alcuna. Per gli anni seguenti detto canone seguirà le disposizioni di legge». Riteniamo che siano da applicare gli aumenti stabiliti per le locazioni sbloccate: trattandosi di immobili non adibiti ad abitazione (nella fattispecie «negozio»), la maggiorazione dovrà essere del 100%. Questa almeno ci sembra la più esatta interpretazione della citata clausola contrattuale.

* *

Nel mese di novembre 1944 il signor Mario E. di Torino, ha preso in affitto una camera mobiliata nell'alloggio la cui conduttrice diretta è ora deceduta. Per poter subentrare alla locatrice avrebbe dovuto, prima del decesso, chiedere ed ottenere dal proprietario di diventare conduttore diretto. Con la morte della sublocatrice è venuto meno il diritto del subinquilino a permanere nell'alloggio e quindi il proprietario potrebbe anche pretendere il rilascio dell'immobile. Se invece le parti si accordano altrimenti tale pattuizione assume la figura di un nuovo contratto e quindi libero dalle disposizioni vincolistiche.

La grande avventura di Bartali e dei suoi compagni è iniziata

Orson Welles ha dato il via al Tour

Orson Welles (a sinistra) e Bartali sorridono prima della partenza del Tour (Telefoto da Parigi a «Stampa Sera»)

DA PARIGI VERSO METZ

Marinelli si sente male a Meaux (Km. 37 di corsa)

L'italo-francese prosegue con sforzo - In gruppo a Chalons

DAL NOSTRO INVIATO

Chalons sur Marne, giovedì sera.

Il Tour ci dà il buongiorno, facendo trillare la sveglia alle cinque: è presto, un po' di foschia nasconde il chiaro del cielo e fa grigia l'atmosfera. Scendiamo in strada e c'è già confusione. Montmartre è il regno dei taburin e dei ritrovi notturni, ma stamane per via non ci sono solo facce stanche di chi torna da veglie più o meno gaudenti. Parte il Giro e gli appassionati, dagli occhi molli di sonno, non tradiscono l'appuntamento. Non sono molti, in principio, ma le loro file presto s'infittiscono. La temperatura si è mantenuta fresca per tutta la giornata di ieri e anche stamane promette di essere ragionevole. Infiliamo i primi viali per giungere al Grande Magazine du Louvre, dove alle 5 e un quarto si sono iniziate le operazioni di controllo.

L'arrivo dei corridori viene segnalato da lontano dal brusìo della folla che si assiepa dietro le transenne. Ecco la squadra belga.

E gli italiani? Con buona pace arrivano anche loro. Che diavolo! Bartali ride: la realtà romanzesca. Gli altri hanno dei musi lunghi così. Pasotti, che è piccolo, ce l'ha con una multa di 400 franchi che, rifilatagli in una corsa precedente, gli è stata solo ieri notificata. «Pensi, sono o meno 400 prima del via. Si immagini alla fine!».

Binda è nervosetto e Mori non gli è da meno. I due commissari italiani dànno le ultime raccomandazioni. Hanno insegnato ai loro ragazzi a recitare una parte e non vogliono evidentemente che se la dimentichino alle prime battute. Sono le sei e un quarto: i concorrenti hanno firmato il foglio di controllo e passano a ritirare le musette dei rifornimenti per incolonnarsi, pronti a sfilare. Sono in testa i tricolori d'Italia, poi la squadra A del Belgio, in azzurro con cintura nero giallo rossa, la Francia, la Svizzera, il Lussemburgo, l'Olanda, i nostri cadetti, gli aquilotti belgi, l'équipe di Parigi, de l'Ile-de-France nord-est; dell'Ovest, del Centro sud-ovest, del Sud-est e i nord-africani.

L'entusiasmo pare slanciarsi a toccare la volta del cielo. Applausi, urla, fischi, bandiere che sventolano. Attraversiamo ancora Montmartre, poi Bonne Nouvelle, St. Denise, Avenue Foch, Avenue de la Dame Blanche, Avenue de la Belle Gabrielle, sempre lo stesso spettacolo di folla entusiasta. A Nogent-sur-Marne ci fermiamo per un ultimo appello. E' una formalità rapida, nessuno si è ancora perso per la strada.

Sono le 8,10. Orson Welles, dopo aver parlato un momento con Bartali e Bobet e dopo essersi fatto fotografare insieme a loro, abbassa energicamente una bandierina rossa e quindi sale sulla macchina di Goddet, direttore dell'Equipe.

Il Tour 1950 è partito. Dopo 307 chilometri, stasera saremo a Metz, a complimentare la prima maglia gialla. Forza tricolori e azzurri, stringete i denti.

Des Rois fora, ma rientra facilmente in gruppo. A Soully Baldassarri vince un traguardo a premio di quindicimila franchi; nonostante questo piccolo scossone, il plotone procede compatto.

Il primo «dramma» del Tour è scoppiato esattamente un'ora dopo la partenza, alle porte di Meaux (Km. 37) che i corridori hanno attraversato a 47 all'ora, condotti dagli italiani: Jacques Marinelli, uno dei migliori dell'anno scorso, il corridore chiamato anche la «pulce» a causa della sua statura (poco più di un metro e cinquanta) è stato vittima di una emorragia nasale. Subito il campanello di allarme è suonato fra quelli della nazionale francese.

Marinelli, che ha voluto partire sebbene abbia quattro grossi foruncoli a una coscia, incomincia a dare al direttore della sua squadra Jean Bidot le prime preoccupazioni.

L'emorragia nasale per fortuna è stata soltanto un falso allarme. Sembrano invece più gravi i quattro foruncoli. Il piccolo Marinelli pedala male e i «suiveurs» si domandano fino a quando potrà resistere.

Dopo Meaux l'andatura aumenta ancora grazie al vento che si mantiene favorevole e nella lunga discesa che porta a La Ferté sous Jouarre (Km. 65). Il parigino Beyaert tenta di prendere la fuga.

Gli italiani Lambertini, Pezzi e Salimbeni, prendono subito la sua ruota, seguiti da qualche francese.

Anche il tentativo di fuga è un falso allarme. Gli avventurosi rinunciano rapidamente a uno sforzo eccessivo ed il plotone, in mezzo al quale si rifugiano prudenti i «tenori», si ricostituisce e passa a Mont Mirail (96 Km.) in gruppo. L'andatura cala ancora e a Champaubert (Km. 108) i corridori passano, alle 11,88, con 26 minuti di ritardo sull'orario.

A Chalons sur Marne (Km. 163) il plotone è sempre in gruppo e il ritardo è salito a 32 minuti.

Binda e Mori sembrano soddisfatti. **Gigi Boccacini**

Leoni, il capitano dei cadetti

Pioggia di franchi...

Quanto renderà la maglia gialla

Parigi, giovedì sera.

Quanto può rendere la maglia gialla? Conti alla mano: 100 mila franchi ogni tappa fino a Nizza, 50 mila al giorno da Nizza a Parigi; un milione di franchi al vincitore finale. Tiriamo le somme? Fanno, puliti, 2.800.000 franchi francesi, sommetta certo da non disprezzare anche in tempi di svalutazione monetaria.

* *

Grande importanza ha logicamente il sistema di nutrizione tenuto dai corridori durante l'intero giro, sistema che varia da squadra a squadra. Secondo l'ordine di Binda i nostri ragazzi troveranno pronto di giorno in giorno il seguente menù. Pranzo alle ore 18,45: potage con molti legumi; un mezzo pollo arrosto con legumi; carne arrosto con filetto alla Bismarck con legumi cotti; frittata; frutta cotta e frutta fresca. Bevande: una bottiglia di birra per corridore, una bottiglia d'acqua minerale ogni corridore, una bottiglia di vino ogni cinque corridori.

Colazione: un'ora e mezzo prima della partenza: caffelatte o tè o latte o «potage» con legumi; tre uova cotte secondo il desiderio dei corridori. Un mezzo pollo arrosto con legumi oppure prosciutto, marmellata, frutta fresca. Bevande: una mezza bottiglia di acqua minerale, una mezza di birra, una bottiglia di vino ogni cinque corridori.

Sulla tavola i corridori troveranno inoltre pane a volontà, cento grammi di burro per ciascuno, due uova crude, insalata di pomodori. A questo punto in Piemonte mi pare si dica così: che Santa Lucia conservi loro la vista.

* *

La scala reale dei valori in ogni squadra è piuttosto fluida. Può riuscire quindi curioso, nella danza delle previsioni, riportare i nomi che, secondo l'opinione francese, saranno i migliori per ciascuna compagine dopo la tappa Dinard-St. Brieux (prima tappa a cronometro) ITALIA: Bartali; BELGIO: Van Ende; FRANCIA: Coste; SVIZZERA: Kubler; LUSSEMBURGO: Goldschmidt; OLANDA: Janssen; CADETTI ITALIANI: Leoni; AQUILOTTI DEL BELGIO: Bryens; PARIGI: Forlini; ILE DE FRANCE: Piot; OVEST: Creton; CENTRO SUD-OVEST: Berton; SUD-EST: Bernard Gauthier; NORD AFRICA: Zaaf.

Mitri ha perduto un incontro non le speranze per la sua carriera

Elogi al vincitore La Motta e incoraggiamenti allo sconfitto

Nostro servizio particolare

NEW YORK, giovedì sera.

Mitri non ha potuto festeggiare il suo ventiquattresimo compleanno con il titolo di campione del mondo dei medi: il triestino si è comportato da par suo, con gran cuore, da vero campione, ma la poca sicurezza e la scarsa pratica nei confronti della boxe americana non gli hanno consentito di prevalere.

E' apparsa più saggia la via seguita dai francesi Dauthuille e Villemain. Il primo ha fatto i passi uno per volta ed è giunto a superare il campione del mondo. Il secondo, pur esagerando nel primo incontro e facendosi battere da Belloise, è ritornato indietro, saggiamente, ed ha ripreso quota fino a battere anche egli il campione del mondo. Ma non c'è da disperare. Come Villemain malgrado la sconfitta patita ad opera di Belloise riuscì a imporsi nuovamente fra i migliori, come Dauthuille, fermato un istante da Gavilan, seppe superare La Motta e Belloise, così Mitri potrà ancora battersi fra i più forti e se sarà prudentemente ed accortamente guidato, potrà ripresentarsi alla soglia del titolo in un altro momento.

L'inizio del durissimo incontro che vide Mitri alle prese col campione del mondo questa notte al «Madison» gremito dei suoi 12 mila posti, ha visto l'italiano un po' sconcertato per l'irruenza del «toro del Bronx». La tecnica migliore del triestino gli ha permesso di riprendersi. La sua maggiore velocità gli ha consentito di rompere e di mandare a vuoto le sfuriate del detentore della corona mondiale, La Motta. Ma questi con una tattica accorta è riuscito a sfiancare l'italiano, che dopo le prime riprese si era portato alla controffensiva.

Il duro lavoro al corpo ha finito per sfibrare la resistenza dell'italiano.

Il «toro selvaggio» ricercava disperatamente il colpo duro, ma questo non è venuto. L'abilità e la rapidità di Mitri, le sue ottime doti d'incassatore gli hanno permesso di giungere al limite dell'incontro, benchè duramente provato.

E' stata una vera battaglia, condotta ad andatura infernale, quasi feroce. Il campione del mondo si è davvero impegnato come raramente ha saputo fare nella sua carriera e la sua maggiore esperienza gli ha permesso di prevalere sulla incertezza tattica dello sfidante. Forse, l'italiano aveva bisogno di ambientarsi maggiormente in terra americana. Il salto dal modestissimo Wagner a La Motta è stato troppo brusco.

D'altra parte, poteva l'italiano lasciarsi sfuggire una occasione simile? Avrebbe potuto ritrovarla in un altro momento? Mitri ha tentato la grande carta, l'ha giocata valorosamente, ha perduto. Ma ha perduto da coraggioso. Prova ne sia che l'impressione della folla presente al Madison non è stata troppo favorevole al verdetto e quando il campione del mondo è sceso dal ring ancora titolare dei medi, ha rumoreggiato, applaudendo invece Mitri in maniera alquanto nutrita.

Il triestino ha lealmente ammesso la sua sconfitta nel tono con cui si è espresso scendendo dal ring: «Il combattimento è stato imprevedibilmente duro e sfortunatamente io non sono ancora abbastanza padrone della boxe americana per poter dare tutta la misura del mio valore. Spero in un prossimo avvenire La Motta mi accorderà una rivincita».

Era avvilito. La fallita impresa, gli è costata la prima sconfitta della sua carriera. La Motta è stato contro di lui quel demonio scatenato che fu contro Cerdan.

Non rimane che sperare che Saverio Turiello sappia scegliere per il suo pupillo la via giusta, perchè un altro errore potrebbe pregiudicare la carriera americana di Mitri. Un nuovo stile di combattimento non si assimila in un mese o due; di fronte ad atleti che son usi a badare poco per il sottile, meno agguerriti tecnicamente degli europei, ma fortissimi e protesi all'attacco dall'inizio alla fine del combattimento, incisivi e pericolosi in ogni azione, bisogna essere preparati a dovere. E Mitri, l'ex-campione d'Europa, potrà ancora dire la sua parola fra i più illustri pretendenti, potrà ripetere le imprese dei due francesi, che in terra americana si imposero maggiormente di quanto non avessero fatto precedentemente in Europa.

Guy Mury

8 milioni a Mitri

New York, giovedì sera.

Circa 12 mila persone hanno assistito al Madison Square Garden all'incontro fra Mitri e La Motta. L'incasso è stato di 80 mila dollari, dei quali secondo il contratto 36 mila (24 milioni circa) andranno all'italo americano, che era detentore del titolo e che ha confermato la sua supremazia. Al triestino, invece, spetteranno 12 mila dollari, pari a circa 8 milioni.

La squadra italiana al «via» del Tour: il terzo della fila è Magni ed il settimo Bartali

Per la Coppa Davis

Domani a Copenaghen italiani contro danesi

Cucelli e Nielsen si sono già incontrati due anni fa, per la Coppa Davis. Fu a Torino e Gianni vinse per 6-4, 4-6, 6-1, 6-1. La squadra azzurra, che oltre al campione italiano comprendeva Marcello Del Bello, dominò nettamente quella danese; tanto che il punteggio finale fu di 5-0. Ma allora Nielsen e Ulrich, i due giovanissimi tennisti nordici erano delle «promesse» nell'ambiente internazionale, anche se avevano già riportato dei netti successi sui campi coperti. Dopo aver battuto nei turni di Coppa Davis di quest'anno, l'Egitto e soprattutto la Francia i danesi si presentano adesso come avversari temibili per gli azzurri, che dovranno incontrarli domani a Copenaghen.

Cucelli (a sinistra) lascerà ancora sorridendo il campo, dopo aver sconfitto il suo amico Nielsen, come si vede in questa foto?

Gli sportivi italiani se lo augurano anche se il pronostico è ora più difficile.

I fiorettisti italiani in finale a Montecarlo

Montecarlo, giovedì sera.

Si sono conclusi ieri sera i quarti di finale del fioretto individuale, che hanno visti vittoriosi tutti gli italiani.

Purtroppo Nostini, a lungo ammalato quest'inverno, sembra risentire della tremenda tensione nervosa di ieri e ha dovuto ancora una volta spiegare tutte le infinite risorse della sua volontà per entrare in semifinale nel torneo individuale. D'altronde si trattava di eliminatorie durissime che dovevano ridurre di oltre il cinquanta per cento i tiratori, ed è naturale che alla distanza siano emersi i più preparati: Edoardo Mangiarotti, Ragno, lo stesso Di Rosa, che pure ieri appariva in crisi nel torneo a squadre, e il milanese Bergamini, affermatosi con disinvoltura in così eletta compagnia. Pellini, invece, passava a fatica, dopo spareggio; i francesi si vedevano eliminato il solo Rollet, modestissimo sostituto di d'Oriola, rimasto a fare da sostenitore alle sue colleghe, sempre sorridente benchè dovesse abbandonare senza combattere il suo titolo per tema di ricadute nefritiche. Due soli egiziani, Jouhès, dopo spareggio con Rollet, e il senegalese Dessouki, un inglese, Paul René, l'argentino Felice Galimi, ammirato di recente nella serata di Torino, si piazzavano nei quindici semifinalisti con sei italiani, al completo, e cinque francesi.

Repetita juvant... Si profila un finale di otto fiorettisti italo-francesi, una delle tante serate da essere in bocca.

La Radio per il «Tour»

In occasione del Tour de France la R. A. I. a partire da oggi metterà in onda le seguenti trasmissioni speciali: Ore 19: radiocronaca dell'arrivo; ore 20,30: commenti e interviste.

I bocciofili vincitori del Trofeo Mario Zegna

Il «Trofeo Mario Zegna», gara bocciofila notturna organizzata dallo Sporting Club con la partecipazione di 42 terne de «Gruppo Amicizia», si è concluso sui campi di corso IV Novembre. I risultati sono stati i seguenti: 1. Corrato-Mariona-Bertolo, del «Borgo» di Torino; 2. Bosco-Bonella-Ciborio (id.); 3. Sereno-De Marchi-Colonghi (id.); 4. Garlino-Billotti G.-Billotti L. (Sporting Club).

I premi, consistenti in medaglie d'oro, tagli di soprabiti e di abiti, penne stilografiche ed orologi, verranno consegnati questa sera ai vincitori nei locali dello Sporting Club.

* Il campione del mondo dei pesi leggeri Ike Williams è stato battuto nettamente ai punti da George Costner, in un incontro svoltosi a Filadelfia. Il titolo non era in palio.

* Il Palazzo degli Sport di Lisbona è stato inaugurato con una riunione pugilistica durante la quale il campione europeo dei pesi gallo ha battuto ai punti il campione elvetico Cagliostro Etter.

* L'ala destra Danis dell'Alessandria è stata richiesta dalla Salernitana.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Oggi a Rio de Janeiro contro la Spagna

Carta decisiva per il Brasile

DAL NOSTRO INVIATO

Rio de Janeiro, giov. sera.

Ogni precedente primato di incasso e di pubblico verrà battuto oggi allo stadio municipale di Rio per l'incontro Brasile-Spagna, valevole per la seconda giornata di gare del girone finale della «Coppa Jules Rimet».

I 150 mila posti dell'immenso stadio carioca sono stati tutti venduti e sono stati incassati 5 milioni di cruzeiros, mentre ancora stamane numerosi sportivi erano in affannosa ricerca di qualche biglietto.

Sia nello Stato di Rio che in quello di Bahia, distante 1200 Km. dalla capitale, la giornata odierna è stata considerata semifestiva in modo da permettere a tutti di seguire, sul campo o per radio, quella grande partita.

I giornali sportivi locali e le stazioni radio incitano in continuazione il pubblico a sostenere il gioco degli uomini di Flavio Costa con il canto degli inni nazionali. L'appoggio dell'entusiasta pubblico di Rio avrà senza dubbio grande peso nella contesa, ma è opinione generale che, in qualunque caso il Brasile, lanciatissimo dopo il trionfo sulla Svezia, passerà anche contro i coriacei spagnoli.

La squadra di Flavio Costa mancherà dell'ala destra Maneca, infortunatosi contro la Svezia che sarà sostituito da Friaça.

Dal canto suo il C. T. spagnolo annuncia un miglioramento nella formazione dei «rossi». L'interno sinistro Panizo riprende il suo posto e di conseguenza Molowny potrà schierarsi nel suo ruolo naturale di interno destro.

Di fronte alla grande partita di Rio de Janeiro, l'incontro che si svolgerà a S. Paolo tra Svezia e Uruguay perde tutta la sua importanza. Fino all'altra sera nessuno avrebbe arrischiato un cruzeiro sulla vittoria degli svedesi, ma ieri è accaduto un fatto che potrà avere grande influenza.

Durante l'allenamento di ieri il mediano destro uruguayano, Gambetta, ha reagito violentemente ad un'osservazione rivoltagli da un compagno, scatenando in breve un pugilato generale, sedato dalla polizia. E' la seconda volta che Gambetta perde il controllo di se stesso: due anni fa, nel campionato sud-americano, in un eccesso d'ira svelse la bandierina del «corner» e cominciò a darla in testa a chiunque si avvicinasse, sino a che fu immobilizzato dagli agenti.

L'incidente di ieri porterà probabilmente a parecchie variazioni nella formazione svedese.

V. P.

LE PARTITE D'OGGI

A Rio de Janeiro: BRASILE-SPAGNA (arbitro Leafe, Inghilterra; guardalinee De Costa, Portogallo, Mitchell, Scozia).

A S. Paolo: SVEZIA-URUGUAY (arbitro Galeati, Italia; guardalinee Beranek, Austria, De Gala, Brasile).

LA CLASSIFICA ATTUALE

	G.	V.	N.	P.	G.f.	G.s.	P.
Brasile	1	1	0	0	7	1	2
Spagna	1	0	1	0	2	2	1
Uruguay	1	0	1	0	2	2	1
Svezia	1	0	0	1	1	7	0

LE PARTITE DI DOMENICA

A RIO: Brasile-Uruguay.

A SAN PAOLO: Spagna-Svezia.

Conferenza di Pozzo nella sede del Palmeiras

San Paolo, giovedì sera.

Per invito della Società Sportiva Palmeiras, il nostro Vittorio Pozzo ha tenuto alcune sere fa a San Paolo, nel salone delle adunanze dello stadio Parque Antarctica, una conferenza sul tema: «Il giocatore di calcio di fronte alla società».

Il conferenziere che tutti gli sportivi paulisti ricordano come Commissario Unico della nazionale italiana, due volte campione del mondo, è stato lungamente applaudito dal numeroso pubblico.

Pronostici Totip

Due corse di galoppo e quattro di trotto nella schedina 29. Nel galoppo abbiamo il discendente Premio Domodossola (Lire 1.160.000, m. 2000) che si corre a San Siro ed il Premio Follonica (L. 270.000, m. 1000) che si disputa all'Ardenza.

Nella prova milanese correranno quattordici cavalli con una scala di pesi che va dal 58,50 di Etrusca al 47 di Marocchetti. Ci sembra da favorire in pieno il Gruppo 1.

A Livorno troviamo tredici cavalli; anche in questa corsa il Gruppo 1 che comprende tra gli altri Stila, Bizzarro, Diavolo... ci sembra nettamente da preferire. Prova comunque assai aperta perchè abbiamo un gruppo di cavalli che si trovano sullo stesso piano.

Capeggia le quattro corse di trotto la Maratona d'Estate (L. 400.000, m. 3075) di Trieste dove di fronte agli italiani Nubiano, Partenico, Moreno, Pignafalla, Piemonte, Pier da Medicina, Maria K., troviamo l'americano Scotch Thistle e l'austriaco Leonidas. I favori a questi due ultimi 1-2 oppure 2-1. Roma porta nella combinazione il Premio Torre Nuova: migliori ci sembrano Lio Vallicelle (1), Beffatore (X) ed Aquino (2). Sono buone le combinazioni 1-X ed 1-2. Bologna concorre con il Premio Agamè: il migliore ci sembra Despota (1) da preferirsi davanti a Ruhr (2).

Nove cavalli nella corsa di Torino, Premio Saint Vincent (Lire 300.000, m. 1600) che chiude la schedina dei quali 8 partono allo stesso nastro valorizzando maggiormente i numeri di partenza. Indichiamo un 2-1 od 1-2.

Schedina: X-1; 1-1; 1-2; 1-X; 1-2; 1-2.

NUOVA
STAMPA SERA
TORINO A. IV - N. 164
via Roma - Gall. da La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-960
GIOVEDI' VENERDI'
13-14 Luglio 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

Dalla Corea in guerra

Una veduta aerea di Pusan, il grande porto della Corea nel quale sbarcano truppe e materiali americani diretti al fronte. (Publifoto)

I piloti di una squadriglia da caccia statunitense poco prima di partire per una missione contro le truppe nordiste in movimento. L'ultimo a destra, il tenente Avarello, non è tornato alla base dopo l'azione.

Nella base aerea di Itazuki, in Giappone, un sergente americano appronta razzi da applicare alle ali degli apparecchi da caccia « P. 80 » che si avvicendano continuamente contro le colonne nordiste.

Preferiscono aria di campagna

Le stelline Dee Tamsil e Camille Williams non seguono le compagne sulle spiagge californiane: hanno scelto la campagna. (Publifoto)

Costume

Costume aderente in lastex per le americane abili nel nuoto.

Alle corse

Nelle più importanti giornate di corse che si svolgono all'ippodromo di Auteuil, i parigini mantengono la vecchia tradizione della sfilata delle diligenze che recano belle ragazze e artiste della scena e dello schermo indossanti vestiti alla ultima moda.

Esplode un caccia distruggendo tre case

Ad Aurora, nel Colorado, un caccia a reazione è precipitato esplodendo poco dopo essersi levato in volo. Tre case sono rimaste distrutte, un passante ed il pilota uccisi. (Publifoto).

Fra poco dinanzi l'obiettivo

Fra poco si gira: Lucille Ball e Bob Hope ascoltano le istruzioni finali del regista George Marshall per una scena del nuovo film « Fancy Pants ».

Regina del nuoto

Helen Hager, di New Jersey, è stata proclamata a New York « regina del nuoto » americana.